

PERCORSI DI PROMOZIONE  
E CURA DELLA SALUTE

PATHWAYS OF HEALTH PROMOTION AND CARE

*Direttore*

Marco INGROSSO

Università degli Studi di Ferrara

*Comitato scientifico*

Paul DUMOUCHEL

Ritsumeikan University di Kyoto

Sergio MANGHI

Università di Parma

Christian PRISTIPINO

Azienda Complesso Ospedaliero San Filippo Neri

Sandro SPINSANTI

Istituto Giano per le Medical Humanities di Roma

Stefano TOMELLERI

Università degli Studi di Bergamo

Maria Giovanna VICARELLI

Università Politecnica delle Marche

*Comitato redazionale*

Enrico MARCHETTI

Università degli Studi di Ferrara

Pierpaola PIERUCCI

Università degli Studi di Ferrara

# PERCORSI DI PROMOZIONE E CURA DELLA SALUTE

PATHWAYS OF HEALTH PROMOTION AND CARE



La collana intende presentare studi e riflessioni di taglio sociologico e/o interdisciplinare su temi relativi a sistemi, percorsi, professioni e relazioni di cura, per un verso, e a metodi e progetti di promozione della salute e cura di sé, per un altro. Essa vuole esplorare la prospettiva di una nuova ottica complessa e dinamica della salute, capace di favorire la nascita di un nuovo scenario e organizzazione del continuum delle cure, ma anche, al contempo, contrastare le derive contemporanee dell'incuria e della disuguaglianza, dando così nuovo slancio alla visione della salute come bene comune, frutto della collaborazione fra diversi attori, competenze, tecnologie e organizzazioni.

The series intends to present sociological and/or interdisciplinary studies on systems, pathways, occupations and care relationships, for one hand, and on methods and projects for promoting health and self-care, to another. It wants to explore the prospect of a new complex and dynamic view of health, capable of promoting the birth of a new scenario and organization of the continuum of care, but also, at the same time, opposing the contemporary dangers of carelessness and inequality, thus giving new impetus to the vision of health as a commonweal, the result of collaboration between different actors, skills, technologies and organizations.

Marco Ingrosso ha scritto l'Introduzione e i capp. 1, 3 della parte I; l'intera parte II; i capp. 1, 2, 3, 5, 6, 9 (par. 2, 4, 5) e 10 della parte III; Pierpaola Pierucci ha redatto i capp. 2, 4, 5 della parte I e i capp. 4, 7, 8, 9 (par. 1, 3) della parte III. Enrico Marchetti ha collaborato al campionamento, alla raccolta dei questionari on line, alla presentazione delle tabelle e ha redatto la Nota metodologica; Emanuela Spaggiari ha collaborato alla conduzione dei focus group (parte II) e alla sbobinatura del testo.

Marco Ingrosso  
Pierpaola Pierucci

# L'Operatore Shiatsu in Italia

Identità e professionalità

*Con la collaborazione di*  
Enrico Marchetti  
Emanuela Spaggiari





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVIII  
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)  
[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0761-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2018

# Indice

- 13 *La professionalizzazione dell'operatore shiatsu. Un'introduzione*

## Parte I

### **Lo shiatsu nel contesto italiano ed europeo**

- 29 **Capitolo I**  
*La diffusione delle CAM nei paesi occidentali*
- 1.1. Ragioni socio-culturali e caratterizzazione delle diverse fasi di sviluppo, 29 – 1.2. Organizzazione e istituzionalizzazione, 32 – 1.3. La globalizzazione delle CAM e le strategie di riforma dei sistemi di salute in Europa, 35 – 1.4. Lo scenario contemporaneo e le nuove opportunità, 41.
- 43 **Capitolo II**  
*I fruitori dei trattamenti non convenzionali in Italia*
- 2.1. Le rilevazioni della fase espansiva, 43 – 2.2. L'impatto della crisi economica globale, 45.
- 51 **Capitolo III**  
*I percorsi di professionalizzazione nel campo della cura*
- 3.1. Le identità delle professioni e i passaggi per la legittimazione, 51 – 3.2. Multiprofessionismo e relazioni di cura, 53 – 3.3. I campi d'azione rilevanti per il riconoscimento, 55.
- 57 **Capitolo IV**  
*Lo Shiatsu in Italia. Un'esplorazione preliminare*
- 4.1. Da Oriente ad Occidente, 57 – 4.2. Un esperimento sociologico: lo shiatsu italiano attraverso gli occhi dell'argonauta, 60 – 4.3. La "rete" internazionale tra innovazione e tradizione, 66.

- 71    **Capitolo V**  
*Lo stato dell'arte della professione di “operatore shiatsu”*  
5.1. Il training formativo-professionale, 71 – 5.2. Ricerca scientifica e prove di efficacia per una disciplina sui generis, 75.

Parte II

**Il cammino professionalizzante dell'operatore shiatsu**

- 83    **Capitolo I**  
*Obiettivi dell'indagine e partecipanti*  
1.1. L'esplorazione del tema, 83 – 1.2. I contenuti indagati, 85 – 1.3. Modalità organizzative e composizione dei gruppi, 86 – 1.4. Alcune note sul profilo dei partecipanti, 92 – 1.5. Condizioni per il tempo pieno, 95.
- 97    **Capitolo II**  
*Cambiamenti introdotti dalla L. 4/2013*  
2.1. Distinzioni introdotte e incertezze applicative, 97 – 2.2. Il riconoscimento formale e l'auto-riconoscimento, 98 – 2.3. L'attesa di ulteriori passaggi attuativi, 100.
- 101   **Capitolo III**  
*« Chi siamo e cosa facciamo? ». Pratica e comunicazione dell'identità*  
3.1. Multifattorialità e giochi relazionali nella costruzione dell'identità, 101 – 3.2. « Cos'è lo shiatsu? »: convinzioni e dilemmi, 102 – 3.3. Domande e attese dei soggetti in trattamento, 107 – 3.4. Diversità personali e qualità dell'azione professionale, 109.
- 113   **Capitolo IV**  
*Riconoscimento e possibilità di collaborazione*  
4.1. Il riconoscimento come relazione sociale , 113 – 4.2. Contatti e collaborazioni col mondo sanitario, 114 – 4.3. Dallo sguardo a distanza alla possibilità di incontro, 116.
- 117   **Capitolo V**  
*La formazione degli operatori e degli insegnanti*  
5.1. Percorsi formativi e verifiche, 117 – 5.2. Formazione permanente o ricerca personale continua?, 118 – 5.3. Tra rigore e creatività, 119.

- 121 **Capitolo VI**  
*Domande di conoscenza ed evoluzione della tecnica*
- 6.1. Origine ed evoluzione delle conoscenze, 121 – 6.2. Una pratica non documentata, 123 – 6.3. Domande che rimangono in ombra, 124.
- 127 **Capitolo VII**  
*Lavoro e collocazione nel continuum di salute*
- 7.1. Part-time e lavoro libero-professionale, 127 – 7.2. Un nuovo lavoro adatto ai tempi, 128 – 7.3. Fra promozione, prevenzione e terapia, 129 – 7.4. Forme di occupazione e prospettive organizzative, 131.
- 133 **Capitolo VIII**  
*Rappresentanza e prospettive future*
- 8.1. Le ragioni della Federazione, 133 – 8.2. Le attese per il futuro, 135 – 8.3. Indicazioni programmatiche, 137.
- 139 **Capitolo IX**  
*Diventare professionisti. Risultati e indicazioni emergenti*
- 9.1. Indicazioni sui temi principali d'indagine, 139 – 9.2. Le strategie associative, 143 – 9.3. Note conclusive, 145.

Parte III  
**Il profilo degli shiatsuka italiani: risultati di un'indagine nazionale**

- 151 **Capitolo I**  
*La condizione di vita degli operatori e insegnanti shiatsu italiani*
- 1.1. Intervistati e questionario, 151 – 1.2. Caratteristiche del campione, 152 – 1.3. Insegnanti e operatori, 155 – 1.4. Ragioni di soddisfazione e insoddisfazione della pratica shiatsu, 157 – 1.5. Situazione lavorativa e situazione familiare, 159 – 1.6. Non solo shiatsu: conoscenza e pratica delle CAM, 164.
- 169 **Capitolo II**  
*Il percorso di professionalizzazione dopo la L. 4/2013*
- 2.1. Valutazioni ed effetti attesi dalla nuova legislazione, 169 – 2.2. Recezione della legge all'interno e all'esterno del mondo shiatsu, 171 – 2.3. Orientamenti sul percorso di professionalizzazione, 173 – 2.4. La certificazione delle competenze, 178.

- 181      **Capitolo III**  
*L'identità in questione*
- 3.1. Le accezioni di identità, 181 – 3.2. Specificità e autonomia, 182 – 3.3. Le competenze dell'operatore shiatsu, 186 – 3.4. Caratteristiche del praticante, 191 – 3.5. L'equilibrio identitario e le sfide della professionalizzazione, 195.
- 199      **Capitolo IV**  
*Conoscenza e comunicazione*
- 4.1. I canali informativi e le modalità di contatto prevalenti, 199 – 4.2. Valutazioni sul livello di notorietà dello shiatsu italiano e sulle strade di miglioramento, 203 – 4.3. Appunti sulla situazione comunicativa e le prospettive di sviluppo, 206.
- 209      **Capitolo V**  
*La percezione del riconoscimento*
- 5.1. La conoscenza dello shiatsu, 209 – 5.2. L'apprezzamento percepito, 214 – 5.3. Il riconoscimento come questione aperta, 216 – 5.4. La collaborazione con le altre categorie, 217 – 5.5. La valutazione di validità, efficacia, sicurezza, 219 – 5.6. Considerazioni finali, 223.
- 225      **Capitolo VI**  
*Intervento e relazione di cura*
- 6.1. La visione olistica della relazione di cura, 225 – 6.2. La domanda di intervento, 227 – 6.3. Riflessioni sull'offerta presente e futura, 230.
- 233      **Capitolo VII**  
*Prospettive occupazionali e ambiti di lavoro*
- 7.1. La professione dello Shiatsuka tra presente e futuro, 233 – 7.2. Gli ambiti di miglioramento e di collocazione futura dello shiatsu italiano, 237 – 7.3. Rilievi conclusivi su un lavoro "emergente", 241.
- 243      **Capitolo VIII**  
*Percorso formativo e aggiornamento obbligatorio*
- 8.1. Il percorso formativo di base: una valutazione interna, 243 – 8.2. Lo stato dell'arte dell'aggiornamento professionale, 247 – 8.3. Considerazioni finali, 250.

- 251 **Capitolo IX**  
*I motivi associativi tra bisogni identitari e attese per il futuro*  
9.1. Le ragioni per associarsi, 251 – 9.2. Difficoltà di adesione, 253 –  
9.3. Dispersione e accorpamento associativo, 254 – 9.4. Azioni prioritarie  
e prospettive future, 256 – 9.5. Indicazioni emergenti, 259.
- 261 **Capitolo X**  
*Risultati emersi e prospettive future*  
10.1. La caratterizzazione degli shiatsuka e la loro condizione lavorati-  
va, 261 – 10.2. I percorsi della professionalizzazione, 262 – 10.3. L'identità  
in trasformazione, 263 – 10.4. Divulgazione e comunicazione, 265 –  
10.5. Il riconoscimento percepito, 267 – 10.6. Campi e modi di inter-  
vento: situazione attuale e sviluppi possibili, 268 – 10.7. Andamento del  
mercato del lavoro e ambiti di espansione, 270 – 10.8. Adeguatezza e  
limiti della formazione di base e continua, 271 – 10.9. Il ruolo chiave  
dell'associazionismo, 272 – 10.10. Risultati della ricerca e indicazioni  
strategiche emergenti, 273.
- 277 *Bibliografia*
- 283 *Nota metodologica*
- 288 *Elenco delle tabelle*
- 291 *Elenco delle figure*



# La professionalizzazione dell'operatore shiatsu

Un'introduzione

## Ragioni e obiettivi di questa ricerca

Questo volume presenta una ricerca nazionale intrapresa dal Laboratorio Paracelso dell'Università di Ferrara su incarico della Fisieo (Federazione Italiana Shiatsu Insegnanti e Operatori) per studiare il percorso di professionalizzazione che la categoria degli operatori e insegnanti shiatsu sta compiendo.

Il tema della professionalizzazione si è posto in termini più definiti e urgenti nel momento in cui è stata varata la L. 14 gennaio 2013, n. 4 (*Disposizioni in materia di professioni non organizzate*) che ha previsto un primo quadro di riferimento per le attività lavorative non disciplinate finora da specifiche norme ordinistiche. Tale legge prevede un ruolo rilevante per le Associazioni professionali « con il fine di valorizzare le competenze degli associati e garantire il rispetto delle regole deontologiche, agevolando la scelta e la tutela degli utenti nel rispetto delle regole sulla concorrenza ». (art. 2). Inoltre è prevista la possibilità di dare vita a Enti aggregativi delle associazioni, in considerazione della frammentazione attuale di diversi campi operativi (fra cui anche quello dello shiatsu, come si vedrà). Le associazioni possono fornire agli iscritti attestati di qualità e qualificazione professionale rifacendosi alla normativa UNI la cui certificazione viene rilasciata da un organismo terzo accreditato. Il Ministero dello sviluppo economico si assume compiti di vigilanza sulla corretta attuazione delle disposizioni previste dalla legge.

Dunque, con tale nuova regolamentazione, si dà la possibilità a specifici gruppi professionali (spesso già organizzati in associazioni) di rilasciare attestati di qualificazione professionale ai membri che hanno completato un percorso formativo adeguato, definendo — in concorso con gli altri attori del settore e in armonia con la normativa UNI — dei criteri validi per la categoria, utili a differen-

ziarla da una platea di operatori generici e non sufficientemente qualificati. Pertanto, si definisce un “confine interno” fra operatori abilitati e non-abilitati, una differenza che va comunicata al pubblico degli utilizzatori affinché questi possano fare oculatamente le proprie scelte.

La sorveglianza del Ministero sulla procedura evidenzia il carattere pubblico e istituzionalizzante della norma.

Questa normativa rimanda ad aspetti identitari e caratterizzanti di una categoria, ai processi formativi da attuare, a modalità di valutazione consensuali che ciascun gruppo professionale deve concordare al suo interno fra i diversi sottogruppi, scuole e orientamenti presenti nella galassia operativa interessata. Essa però attiva, di fatto, un processo più ampio di ricollocamento ed evoluzione della categoria che comporta scelte di fondo, obiettivi, organizzazione, capacità comunicativa al fine di ottenere un adeguato riconoscimento sociale.

Per queste ragioni, i soggetti componenti e le loro associazioni rappresentative sono chiamati a giocare un ruolo attivo e propositivo in uno spazio temporale ristretto per affrontare gli adempimenti direttamente richiesti dalla legge, ma altresì per mettere in cantiere una strategia di fondo di medio-lungo periodo che porti il gruppo interessato ad una situazione di sostenibilità e adeguatezza operativa. Si può dunque parlare della necessità di compiere un salto di qualità prima di tutto interno, mobilitando i propri iscritti, e, in seconda battuta, esterno, in direzione del proprio pubblico di riferimento, relativamente alla sostenibilità della condizione economica, nonché alla considerazione sociale di cui il gruppo stesso gode.

È dunque a partire da questa “differenza” generata dalla L. 4/2013 che si pone l'urgenza e l'utilità di questa indagine conoscitiva, la prima che si svolge in Italia nel campo dello shiatsu, ma che ha pochi altri precedenti sia in campo internazionale sia in settori similari. Di qui anche la sua rilevanza non solo per l'interno del mondo shiatsu italiano, ma anche per il pubblico degli utilizzatori nonché, più in generale, per tutti coloro che sono interessati all'evoluzione degli interventi di salute e benessere nel nostro paese e alla loro organizzazione operativa nel *continuum di salute* (Ingrosso, 2016).

Gli scopi dell'indagine, previsti nel progetto, sono stati quelli di:

- contribuire a sviluppare, connotare e condividere un' autonoma e caratterizzata identità professionale dell'operatore shiatsu;

- contribuire a sviluppare la legittimazione professionale e il riconoscimento sociale dell'operatore shiatsu definendo le sue caratteristiche distintive;
- contribuire allo sviluppo e al riconoscimento dei vari campi di impiego dello shiatsu nell'ambito degli ambienti e sistemi sanitari, dell'educazione e promozione della salute, della cura di sé, della cultura del benessere;
- contribuire a comprendere le prospettive di impiego della figura dell'operatore shiatsu in ambito nazionale e comunitario;
- contribuire alla crescita della Fisio e delle Scuole di formazione come ambito progettuale e di riferimento della professione.

La ricerca si è articolata in tre parti:

- a) analisi di sfondo dello shiatsu nel contesto italiano ed europeo;
- b) analisi della figura dell'operatore shiatsu;
- c) indagine nazionale sugli operatori shiatsu italiani.

La prima parte vuole indagare l'evoluzione delle CAM (Medicine Alternative e Complementari) o MNC (Medicine Non Convenzionali) in Europa e nel mondo occidentale evidenziando la posizione dello Shiatsu al loro interno e sviluppando un profilo della presenza dello shiatsu in Italia. La seconda è basata su un'indagine qualitativa della condizione degli operatori shiatsu italiani. Essa mira ad analizzare gli orientamenti e le problematiche di questo gruppo sociale nonché la sua posizione rispetto ad un possibile percorso di professionalizzazione. La terza parte, basata su una survey nazionale, cerca di indagare il variegato mondo degli operatori e insegnanti italiani studiandone caratteristiche, aspetti identitari, percezione del riconoscimento sociale e orientamento verso la professionalizzazione.

## **Diffusione e globalizzazione delle CAM**

La Parte I, come si è detto, cerca di studiare il *contesto* in cui si situa il tema della ricerca. Per contesto si intende il complesso delle relazioni rilevanti che situano i fenomeni studiati e ne condizionano gli sviluppi. In questo caso, il percorso di professionalizzazione e istitu-

zionalizzazione degli operatori shiatsu viene posto, in primo luogo, in connessione con la presenza delle CAM nelle società occidentali, e in particolare in quella europea e italiana. Ciò in quanto tale presenza è stata considerata unitariamente (pur nelle differenze interne) da un grandissimo numero di studiosi negli ultimi 40 anni ed è trattata in questa veste anche da molte Organizzazioni Internazionali e Nazionali, come dimostra la documentazione analizzata.

Tale presenza sociale, a sua volta, si lega a rilevanti trasformazioni socio-culturali che hanno attraversato le società considerate negli ultimi 40-50 anni, trasformazioni dovute alla presenza di movimenti sociali, cambiamenti delle culture della salute e del benessere, mutamenti delle relazioni di cura. Lo scenario complessivo è cambiato almeno tre volte in modo piuttosto consistente in questo periodo di tempo e le CAM si sono adattate in modo significativo a questo cambiamento attraverso un'autotrasformazione interna che le ha portate oggi a giocare una nuova e più allargata partita nello scenario globale contemporaneo.

Questa considerazione comporta che non è tanto il cambiamento di scenario o ambiente in sé che conta, ma piuttosto la lettura che un gruppo fa di tale trasformazione, ossia la sua capacità di vederne le opportunità da cogliere, gli spazi che si aprono, superando al contempo le difficoltà di partenza e del cammino. Molte volte si tratta di coniugare la fedeltà ad un nucleo fondante e caratterizzante della propria identità con nuove forme organizzative e culturali con cui porla in essere. Si tratta altresì di lavorare ad un nuovo quadro relazionale con entità vicine e lontane con cui co-costruire un nuovo insieme di riferimenti e progetti. In questo senso possiamo parlare di un *con-testo* non solo subito e scritto da altri, ma altresì *co-costruito e fatto proprio*.

Oltre al quadro generale viene approfondito il campo costituito dalla considerazione che le CAM ricevono da parte delle Organizzazioni Internazionali, in particolare l'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO) e le Autorità dell'Unione Europea. Tale piano è rilevante in quanto, in questa fase, tali Organizzazioni si sono poste come propulsive di un nuovo quadro progettuale dei sistemi di salute nazionali — cercando di superare la crisi di sostenibilità attuale — e di armonizzazione delle diverse legislazioni locali relativamente alle MNC. Lo scenario che sembra emergere è quello di una globalizzazione della presenza delle CAM e dell'apertura alla possibilità di essere incluse nel *continuum di salute*, ovvero nell'insieme di interven-

ti che possono essere attuati nelle varie fasi della vita per promuovere la salute e organizzare la cura.

Un ulteriore capitolo di questa parte esamina le indagini relative alla diffusione delle CAM in Italia. Si tratta di dati non sempre adeguati e coincidenti. Sembra comunque che, stando alle rilevazioni più accreditate, si sia avuto uno sviluppo del fenomeno fino ai primi anni del 2000 per poi avere una certa decrescita, in coincidenza con la crisi economica iniziata nel 2007. Solo in tempi molto recenti, all'incirca gli ultimi due anni, si sono avuti segnali di ripresa nell'utilizzo delle CAM (Eurispes, 2017). I numeri assoluti e percentuali sulla popolazione non sono mai arrivati nel nostro paese al livello dei principali paesi europei, ma sono comunque rilevanti. Non tutte le pratiche non convenzionali sono però adeguatamente rappresentate in tali rilevazioni, e fra queste lo shiatsu. Vi è quindi una certa carenza informativa a riguardo di questo settore e di alcune pratiche in particolare.

## **Un profilo dello shiatsu in Italia**

Un successivo riferimento che viene sviluppato nella prima parte è quello relativo ai percorsi di professionalizzazione e istituzionalizzazione che già altre professioni, nel loro costituirsi, hanno attivato. Si tratta di riflessioni che vengono da filoni di studi sociali sui tragitti professionali in generale e, in questo caso, relativi alla salute e cura. Per molti aspetti, si tratta di ripercorrere strade battute in precedenza da altri, ma al contempo sapersi situare, ancora una volta, in un ambiente sociale diverso dal passato, se non altro perché ci si trova a confrontare con diverse altre professionalità già costituite o in via di costituzione. I giochi interattivi fra le professioni sono infatti un terzo e più specifico livello di contesto di cui tenere conto.

L'analisi della Parte I prosegue avvicinandosi sempre più al tema di indagine, attraverso una zoomata del macroscopio di cui idealmente il nostro sguardo sociale (e la sociologia in particolare) si serve per guardare il mondo che ci sta intorno. Il cap. 4 cerca di tracciare una mappa dell'organizzazione dello shiatsu in Italia attraverso una sorta di istantanea della sua presenza su internet. Ovviamente si tratta di una immagine ancora limitata e parziale, ma — come sappiamo — estremamente rilevante. Internet è infatti un canale che viene consultato ormai da oltre la metà degli italiani (Censis e Ucsi, 2012) per i loro interessi in tema di salute, cura e benessere. È attraverso di

esso che “ci si fa un'idea” o anche che si va ad approfondire ciò che ci interessa. Talvolta, se possibile, si va a stabilire un primo contatto.

A seconda delle capacità e delle intenzioni dei proponenti dei siti, da una parte, e delle competenze e volontà di chi “naviga”, dall'altra, si produce uno scambio di informazioni, idee, desideri che apre ad un possibile contatto che poi, in alcuni casi, trova canali di incontro e legame più ravvicinati e approfonditi. Quindi la mappa di un fenomeno che prende forma su internet dà la misura, in qualche modo, di ciò che si sa e si vuole comunicare di sé, ma anche di come si sa interagire con i propri interlocutori.

Ovviamente anche altri media possono essere rilevanti per trasmettere un'immagine di sé e stabilire dei contatti (su questo si v. Ingrosso, 2001; Ingrosso e Peccenini, 2007; 2008). Tuttavia internet, rispetto agli altri media, ha il vantaggio di essere uno strumento sempre più bidirezionale e interattivo, sia verso i singoli, sia verso le reti e i gruppi. Per questo esso non è solo uno strumento, ma piuttosto uno *stile comunicativo* che caratterizza (nel bene, ma anche nel male) la comunicazione mediatica contemporanea.

I principali elementi emergenti in questa analisi del web sono quelli della distanza linguistica e culturale del “mondo shiatsu” rispetto alla cultura occidentale (che però può anche essere fonte di curiosità e motivazione) e della poliedricità associativa che si incontra, che può mettere in difficoltà un navigatore on line contemporaneo. Inoltre non trova estese e puntuali risposte la questione della sicurezza ed efficacia delle pratiche, sia per lo stratificarsi di incomprensioni e diffidenze reciproche fra i diversi mondi della salute e benessere, sia per reali difficoltà metodologiche solo in parte affrontate. Ciò non toglie che vi siano prove di efficacia, adeguatezza e soddisfazione disponibili soprattutto a livello internazionale, ma esse sembrano scarsamente assunte e messe in luce sui siti italiani più rilevanti.

Più definita è invece la situazione formativa degli operatori e insegnanti grazie alle scelte autonomamente perseguite e realizzate dalle scuole e federazioni. Da parte sua l'Università ha alternato chiusure e aperture al mondo delle CAM, soprattutto in termini formativi. Infatti la dichiarazione dei Presidi delle Facoltà mediche del 2011 va nella direzione di non farsi carico dell'insegnamento delle CAM nelle Università pubbliche, ma poi alcune iniziative (soprattutto a livello di Master) sono state avviate.